Enciclica Fratelli tutti – spunti per un cammino quaresimale

1. Cos'è la fratellanza

L'enciclica *Fratelli tutti* è simile ad una mostra a tema: ospita nei vari capitoli tanti ritratti della fratellanza. Molti sono opera di Papa Francesco, altri scelti da lui. Leggere il testo è entrare nella mostra. Ma per coglierne la ricchezza c'è bisogno di una guida turistica che ci chiarisca il tema e poi ci accompagni nelle varie sale, senza commentare tutti i quadri ma i più importanti. Sperando che poi qualcuno torni nella mostra per analizzare con calma tutte le opere!

Cerchiamo di chiarire, come introduzione, cos'è la fratellanza. Come già nella Laudato sì, anche in questa seconda enciclica, Papa Francesco si ispira a San Francesco che già aveva ispirato il *Documento sulla fratellanza umana* firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019, in cui si afferma che Dio "ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli".

Gli uomini possono rapportarsi tra loro secondo cinque modalità diverse. Possono vivere come

- nemici che cercano di eliminarsi a vicenda (n. 6),
- indifferenti alla presenza dell'altro (n. 6. 73-74),
- soci che hanno capito che i propri interessi si curano meglio insieme (n. 101-102),
- fratelli che collaborano alla realizzazione di un progetto comune,
- persone che si amano fino a dare la vita per gli altri (Gv 15,13-14).

La fratellanza è diversa dalla solidarietà: questa, come ha spiegato Paolo ai Corinzi (2 Cor 8,13), cerca di rendere uguali, di colmare le disuguaglianze; la fratellanza invece sancisce il diritto di crescere come persone diverse, combinato con il dovere di mettere questa diversità a servizio del bene comune. "La fraternità è capacità di unirsi e lavorare insieme verso un orizzonte di possibilità condiviso. Consente alle persone di agire come un corpo unico nonostante i diversi punti di vista, la distanza fisica e l'io umano" (Papa Francesco, *Ritorniamo a sognare*, p. 78). Il diritto di essere diversi vale anche per le religioni, come teorizzato nel *Documento sulla Fratellanza umana*. Anche le religioni sono chiamate a collaborare per salvare il mondo.

Senza fratellanza, nessuna società sta in piedi. Libertà, uguaglianza e fratellanza possono essere paragonate alle tre gambe di un tavolino. Non sta in piedi se ne manca una! La fratellanza è stata troppo a lungo ignorata: ecco la debolezza della nostra democrazia! Invece come leggiamo al n. 103: "*La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza*". Aiuta a "*tenere in piedi"* l'intera società attraverso "*l'amicizia sociale che non esclude nessuno*" (94).

(1. Continua) Battista Galvagno

ENCICLICA Fratelli tutti scheda n. 2

Le ombre di un mondo chiuso

"Nel momento attuale vedo l'ora della verità… Stiamo vivendo un momento di prova. Le priorità e gli stili di vita vengono messi in discussione": con queste parole di apre il libro- intervista di Papa Francesco *Ritorniamo a sognare* che è forse il più autorevole commento alla *Fratelli tutti*. Qui scopriamo i fondamenti della spiritualità di Francesco, che prende sempre le mosse da uno sguardo attento alla realtà del mondo che ci circonda. Non possiamo disinteressarci del mondo perché, come leggiamo al n. 17 dell'enciclica: "Prenderci cura del mondo che ci circonda è prenderci cura di noi".

Ecco allora l'attenzione ad "alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità" (n. 9). Siamo in una fase di riflusso della storia, immersi in un vortice che ci proietta all'indietro e minaccia di farci affondare: "La società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende più fratelli" (n.12).

Anche la pandemia di Covid-19 che avrebbe dovuto suggerirci che "siamo tutti sulla stessa barca" (n. 32), in un mare in tempesta, che non possiamo illuderci di poter vivere sani in un mondo malato, ha smascherato un'evidenza: nel mondo la fratellanza è in profonda crisi. In particolare, ha messo in evidenza segnali inquietanti:

- La crescente debolezza della politica e delle istituzioni internazionali: al mondo manca una guida autorevole: è in crisi anche l'ONU, nato per questo.
- Il liberismo senza regole, ossia la sottomissione della politica all'economia. Questa imperversa e genera la "cultura dello scarto" (n. 18): persone, piccole imprese, interi stati sono considerati insignificanti e messi ai margini.
- Il ritorno dei populismi nazionalistici, chiusi ed aggressivi.
- La mancata gestione dei flussi migratori: non ci si rende conto che nello squilibrio che si è generato nel mondo, fermarli è impossibile; subirli è come essere investiti impreparati da un'alluvione! L'unica strada percorribile è trovare il modo di gestirli (n. 37-41).
- La diffusione dei mezzi di comunicazione che ha sì eliminato le distanze, ma ha generato divisione e intolleranza, creando "L'illusione della comunicazione" (n. 42).
- Da ultimo, le forme macroscopiche di negazione della fratellanza: le disuguaglianze economiche, la guerra, la pena di morte, i conflitti tra le religioni.

Papa Francesco non si ferma alle analisi teoriche; individua casi specifici di negazione della fratellanza: il calo della natalità e l'abbandono degli anziani (n. 19), l'esclusione delle donne (n. 23), il ritorno della schiavitù (n. 24), la cultura dei muri (n. 27), la crescita delle mafie (n. 28).

È uno scenario a tinte fosche, quasi da incubo. Per uscirne dobbiamo passare dall'incubo al sogno: ritornare a sognare insieme per "immaginare il possibile". È quanto ci viene suggerito nei restanti sette capitoli dell'enciclica.

(2. Continua)

Un “ritratto” vivente della fratellanza.

Per tornare a credere nella fratellanza dobbiamo “vederla” in atto. Papa Francesco ci addita un personaggio molto noto del vangelo: il buon samaritano, protagonista della parabola omonima, capace di “farsi prossimo” di chi, per la cultura del tempo non era tale. Nel capitolo 2 dell’enciclica, il Papa fa una lectio della parabola del buon samaritano. Essa è incastonata nel dialogo con un dottore della Legge, che ha sullo sfondo una domanda: cosa fare per essere felice, per dare pienezza alla mia vita? Gesù risponde alla domanda raccontando una storia. Anche noi oggi cerchiamo la gioia: ascoltiamola. Può insegnare anche a noi la strada per raggiungerla, passando dalla tristezza individualistica alla gioia della fraternità, dall’isolamento alla comunione.

Scrive Francesco: «*Questa parabola è un’icona illuminante, capace di mettere in evidenza l’opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l’unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell’uomo ferito lungo la strada. ... Non c’è più distinzione tra abitante della Giudea e abitante della Samaria, non c’è sacerdote né commerciante; semplicemente ci sono due tipi di persone: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza; quelle che si chinano riconoscendo l’uomo caduto e quelle che distolgono lo sguardo e affrettano il passo*» (F.O. 67 e 70).

Al centro della pagina c’è l’incontro casuale e imprevedibile tra due estranei. La fratellanza è un legame tra estranei che, attraverso la relazione, arrivano a scoprirsi fratelli. Questo incontro cambia la vita di entrambi: il ferito passa dal rischio di morire alla guarigione; il samaritano blocca il suo viaggio, trascura per un po’ i suoi affari, ci rimette dei soldi. Per promuovere la fratellanza non dobbiamo avere paura di coinvolgerci affettivamente nelle relazioni. Due esempi: don Milani, priore di Barbiana che nel suo testamento rivolto agli alunni della sua scuola non ha avuto paura di scrivere: “Ho voluto più bene a voi che a Dio” e Luca Attanasio, ambasciatore italiano in Congo, brutalmente assassinato mentre era impegnato in una missione umanitaria.

Ciò che differenzia il samaritano dal sacerdote e dal levita non è il vedere – tutti vedono l’uomo ferito! – ma la vicinanza. Non è la compassione che lo fa avvicinare, ma è l’essersi avvicinato che genera la compassione. La vicinanza ti avvicina all’estraneo, genera fraternità, oltre le distanze: “Il prossimo, il fratello e la sorella del Vangelo non sono il vicino. La fraternità di Francesco, che nasce dal Vangelo, si differenzia da tutte le altre fraternità che la storia ha conosciuto e conosce. Questi fratelli (e sorelle) non sono i connazionali, non sono quelli che fanno parte della mia stessa comunità, non sono i simili. Non è la fraternità dei vicini, è la fraternità dei lontani. Non è la fraternità degli uguali, è la fraternità dei diversi: questa è la fraternità di Francesco (Luigino Bruni).

Come leggiamo al n. 75, il gesto del buon samaritano mostra che in un tempo apocalittico non si può essere neutrali. Il sacerdote e il levita, di fatto stanno dalla parte dei briganti della strada. La cosa peggiore è che queste erano persone religiose. Da qui la constatazione che “Il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace” (n. 74). La fratellanza, come la fede, si misura sui fatti.

(3. Continua)

Religioni e fratellanza (Fratelli tutti, scheda n. 4)

Il recente viaggio del Papa in Iraq, che si ricollega al Documento sulla fratellanza umana, firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019, ci offre la chiave di lettura del capitolo 8° della Fratelli tutti, dedicato al rapporto tra religioni e fratellanza. Gli uomini di diverse religioni camminano verso Dio percorrendo strade diverse che sempre più spesso si intrecciano. Ogni incontro può essere l'occasione per attaccarsi o per incoraggiarsi a vicenda ad andare avanti. Papa Francesco, ha scelto e chiede al mondo di scegliere decisamente questa seconda opzione.

"I credenti hanno bisogno di trovare spazi per dialogare e agire insieme per il bene comune e la promozione dei più poveri. Non si tratta di renderci tutti più light o di nascondere le convinzioni proprie, alle quali siamo più legati, per poterci incontrare con altri che pensano diversamente… Perché tanto più profonda, solida e ricca è un'identità, tanto più potrà arricchire gli altri con il suo peculiare contributo" (F.T. n. 282). La fratellanza è essere se stessi, fare fruttare i doni ricevuti da Dio, per poi mettere i propri tesori (anche religiosi!) a servizio dell'umanità.

Come ha dichiarato il Papa in Iraq, cristiani e musulmani secondo la Bibbia e il Corano sono fratelli, in quanto "discendenti di Abramo". "La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani - uguali per la Sua Misericordia -, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere". "La fraternità e la speranza sono medicine di cui oggi il mondo ha bisogno, al pari dei vaccini. Se Dio è il Dio della vita – e lo è –, ai suoi figli non è lecito uccidere altri figli nel suo nome. Se Dio è il Dio della pace – e lo è –, ai suoi figli non è lecito fare la guerra nel suo nome. Se Dio è il Dio dell'amore – e lo è –, ai suoi figli non è lecito odiare i fratelli".

Non è facile spiegare il legame di fratellanza tra cristiani e musulmani. Possiamo usare l'immagine della casa che si basa sulle fondamenta e si regge grazie ai pilastri portanti: su questi elementi comuni ognuno progetta e arreda il proprio alloggio. Le fondamenta sono la fede, la carità e la speranza. I pilastri sono: Dio creatore, l'anima umana che nessuno può uccidere, i poveri che vanno sempre soccorsi, l'immensa schiera dei diseredati della terra, i popoli vittime della guerra, la fratellanza umana che continua ad essere un valore, nonostante sia minacciata da integralismi e disuguaglianze, in nome della libertà, della giustizia e misericordia, di tutte le persone di buona volontà viventi sulla terra. Poi le diverse religioni sviluppano la propria identità. Purtroppo, come la storia documenta, l'avere in comune fondamenta e pilastri portanti non mette al riparo da liti e guerre "condominiali".

Promuovere la fratellanza è compito specifico delle religioni. Nell'Enciclica Fratelli tutti vengono additati quattro esempi di fratellanza: Martin Luther King, Desmond Tutu, Gandhi, Charles de Foucauld. Da notare che uno solo di essi è cattolico. Guardando a loro scopriamo il senso del Regno di Dio e della fratellanza cristiana: mettere la buona notizia del Vangelo a disposizione di tutta l'umanità.

(4. continua)

ENCICLICA Fratelli tutti – scheda n. 5 Fratellanza e dialogo

Ci soffermiamo su una espressione della fratellanza, il **dialogo**, per finire con una riflessione su un ingrediente fondamentale del dialogo: la gentilezza. Scorrendo il capitolo 6 dell'enciclica, possiamo scoprire prima ciò che non è, poi ciò che è il dialogo.

Le situazioni di non dialogo sono il febbrile scambio di opinioni, spesso tese a screditare l'altro o a fargli cambiare idea portandolo dalla propria parte e il relativismo, ossia il parlare a vuoto senza cercare né il bene comune né la verità. Le prime avvisaglie del dialogo sono la trattativa e la ricerca di un ragionevole compromesso, in presenza di divergenze forti o l'accontentarsi di convergenze occasionali, su singoli problemi.

Il vero dialogo, in cui si realizza la fratellanza comprende cinque passi:

1. Tolleranza: accettazione passiva e magari anche un po' rassegnata dell'altro, frutto di uno sguardo comunque non violento sulla sua diversità: non so se ti capisco, forse non sono d'accordo con te, ma nel mondo ci deve essere posto per tutti.
2. Rispetto: accorgersi dell'altro, guardare a lui con uno sguardo attento, capace di cogliere aspetti che a prima vista erano rimasti nascosti. È "*rispettare il punto di vista dell'altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni e degli interessi legittimi*" (203).
3. Conoscenza: quella che è frutto di una frequentazione prolungata e attenta, capace di non fermarsi alle apparenze, ma di scendere in profondità nell'animo dell'altro, di uno scambio vero e sincero di idee e sensazioni, fino alla scoperta che "*l'altro ha qualcosa da dare*" (203).
4. Ammirazione: scatta quando l'altro rivela aspetti e caratteristiche stupefacenti, che attirano la nostra attenzione, suscitano meraviglia e stimolano il desiderio di approfondire la conoscenza.
5. Decisione di cooperare ad un progetto condiviso, mettendo ciascuno le proprie capacità e risorse a servizio del bene comune da raggiungere. In questo caso, i due cammini si intrecciano e le persone, quando si incontrano, non perdono l'occasione di incoraggiarsi a vicenda a camminare in avanti. L'icona più alta di questo dialogo è l'incontro tra un uomo e una donna, in cui scattano prima l'innamoramento, poi la decisione di "mettere su casa insieme".

Un ingrediente essenziale del dialogo è la **gentilezza** (222): "*una stella nell'oscurità*" e una "*liberazione dalla crudeltà, dall'ansietà e dall'urgenza distratta*" oggi prevalenti. Una persona gentile, crea una sana convivenza ed apre le strade là dove l'esasperazione distrugge i ponti. La gentilezza è come l'olio che impedisce agli ingranaggi di "mordersi" e distruggersi a vicenda. Al pari dei motori più sofisticati e perfetti, anche le relazioni umane prima o poi hanno bisogno dell'olio della gentilezza per non incorrere in pericolosi "grippaggi".

La fratellanza è la chiave interpretativa del pontificato di Papa Francesco: completa l'Evangelii gaudium. La Chiesa del Terzo Millennio deve annunciare al mondo la gioia del vangelo. La gioiosa notizia di cui il mondo ha un disperato bisogno è che siamo tutti fratelli.
Annunciare oggi il vangelo è annunciare la fratellanza, tenendo conto del fatto che l'incontro tra persone è un'arte, non un prodotto industriale: ecco perché occorrono "artigiani" di pace e fratellanza. Noi tutti siamo chiamati a diventare tali. Certo la fratellanza è un sogno, ma per Francesco sognare è "Immaginare il possibile", convinti che qualche volta i sogni si avverano.